



# PAGINE di AC

GIORNALE DELL'AZIONE CATTOLICA DI VERONA - UNA FINESTRA, UN OSSERVATORIO SULLA ASSOCIAZIONE, SULLA CHIESA E SULLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA - ANNO XXI - N° xx - Agosto 2009  
Spedizione in A.P. Articolo 2 comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Verona

zoci

Incontriamoci su Internet. Mandateci foto dell'AC, le pubblicheremo sul nostro sito: [www.acverona.it](http://www.acverona.it)

## In cammino

di ROBERTO MARRELLA



La visione del viaggio è la traccia di tanti brani ed immagini bibliche: Abramo, Giona, Gesù, Paolo ma anche della nostra vita personale: il fidanzamento, il matrimonio, i figli, la conoscenza, il lavoro.

In questo contesto penso si possa inserire, con l'abituale umiltà, anche il cammino della nostra associazione.

Siamo in tempi difficili, ma anche in tempi di Grazia.

Il poco o nulla che spesso ci sta attorno esalta la nostra fiamma, per quanto flebile essa sia.

La "società liquida" porta con sé l'immagine del viaggio per mare dove tutto è uguale, senza riferimenti, una situazione quantomai difficile. Ma basta conoscere la Stella polare per sapere in che direzione muoversi.

Il crollo della finanza, la fame, l'inquinamento, la mancanza di libertà in tante nazioni, i diritti umani essenziali disattesi, ci dicono che "il mondo" non ha una stella polare, o ha stelle polari sbagliate.

Pertanto (almeno) due sentimenti si impongono: la gratitudine e la responsabilità.

Gratitudine per il dono della fede e di un'associazione che ti aiuta a coltivarla e responsabilità per l'uso, la trasmissione, la testimonianza che il fatto di aver ricevuto tale dono ci pone sulle spalle.

Siamo quindi tutti responsabili che la nostra associazione svolga correttamente il suo ruolo e diventi sempre più strumento nelle mani del Signore. Quest'ultima affermazione è però essenziale: nel nostro lavoro non siamo soli: dobbiamo

mettere in campo tutta la nostra disponibilità, intelligenza, creatività, cuore, amicizia per le persone dei nostri gruppi, ma poi abbiamo la certezza dell'azione del Signore.

Questo è anche importante per chi in questo momento non ha molto tempo a disposizione, o non ne ha per nulla. Non si senta in alcun modo un associato "inattivo" e tantomeno inutile. Rimaniamo legati dalla Comunione, dalla formazione che non cessa mai e per la quale ciascuno può trovare la modalità più appropriata, dalla sensibilità, dal carisma di Azione Cattolica che non cambia nel tempo ed anzi trae beneficio dalle esperienze, dai pensieri, dalla vita vissuta di ciascuno. Ciascuno mette ciò che ha, il Signore metterà il resto, ben oltre le nostre attese!

Nel corso dell'anno trascorso sono stati molti i momenti in cui siamo stati sorpresi: la veglia dell'adesione, le *One Night* (giornate di formazione degli educatori), le due Woodstock dei giovani, le mostre del 140°, le visite in seminario, le richieste da parte di sacerdoti, il questionario sulla cura educativa, il carrefour... Ognuno aggiunga secondo la sua esperienza, e ringrazi di cuore per il "centuplo" che l'Azione Cattolica di Verona ha certamente ricevuto.

E, fatemi dire, ne sia felice!

Si chiude un anno e se apre un altro. Stessa responsabilità, stesso cuore, stessa amicizia, stessa forza senza limiti.

Il cammino della nostra Azione Cattolica procede basandosi sulla Stella polare, noi mettiamo mente, cuore, mani.

Il Signore non farà mancare il resto. Siamone grati e felici.

I dati emersi da uno studio dell'AC

## Emergenza educativa



Ci sono vari modi per affrontare un argomento: una discussione leggera, un nutrito dibattito, un'assemblea pubblica, una conferenza. Una varietà entro la quale si rischia fortemente di "parlare per parlare" o non per "portare a casa" qualcosa di concreto. Il modo caratteristico dell'Azione Cattolica, nei limiti delle proprie forze, è quello della concretezza: affrontare un argomento significa inquadrarlo, analizzarlo, darsi un obiettivo possibile, definire una strada per arrivarvi. Di fronte all'ampiezza del tema della "Emergenza Educativa" abbiamo scelto l'obiettivo di stimolare la presa di coscienza delle proprie responsabilità educative da parte degli enti sociali che concorrono, oltre alla famiglia, al processo educativo. Nelle nostre associazioni e nelle comunità in cui esse sono presenti è stato quindi promosso un approfondimento relativo all'educazione che superasse gli ambiti familiare ed ecclesiale che ci sono abituali ma traguardasse la società locale nel suo complesso. Questo perché tutta la società, di fatto, trasmette modelli comportamentali e valori che concorrono in forma più o meno rilevante, ma mai assente, alla formazione ed alla educazione delle nuove generazioni. Poiché il campo d'azione risultava ancora molto vasto, attraverso un'attività laboratoriale di confronto tra varie ipotesi sono stati identificati quattro ambiti prioritari: la scuola, lo sport, i luoghi di ritrovo (anche virtuali) e le istituzioni. Il passo

successivo, a completamento del lavoro di questo "anno sociale" è stato la realizzazione di un'indagine conoscitiva che consentisse di verificare e quantificare la percezione delle persone sulla relazione tra questi enti e l'educazione. Inoltre l'effettuazione in sé dell'indagine ha comportato anche una prima concretizzazione dell'obiettivo di sensibilizzazione: costringere a pensare alle domande poste dal questionario costringe ad accorgersi di presenze con effetto educativo "non usuali". Il tempo di risposta alla domanda è già un tempo di riflessione e la risposta ne definisce un punto fermo di valutazione. L'indagine è stata effettuata tramite la compilazione di un questionario con 17 domande riguardanti aspetti educativi negli ambiti della scuola, dello sport, dei luoghi di ritrovo, della politica e della comunità ecclesiale.

In un articolo separato offriamo ai lettori i risultati essenziali di tale indagine i cui dettagli possono essere richiesti presso la sede dell'Azione Cattolica. Ci prepariamo intanto al prossimo passo: l'incontro, soprattutto su base locale, con rappresentanti degli ambiti citati per affrontare il tema educativo a partire dai risultati dell'indagine stessa. Sappiamo che il lavoro sarà molto impegnativo e che l'obiettivo è comunque "ambizioso" ma crediamo anche che la Grazia operi in tutti e quindi confidiamo nella nostra e nella Sua opera. Cogliamo l'occasione per augurare a tutti una buona estate.

## Il bene non fa notizia... e neppure chi educa

Il tragica, assurda, morte di Tommasoli e la recente aggressione a Schinaia, inframmezzate da vari episodi di violenza ed intolleranza avvenuti nei nostri paesi, fanno invece, drammaticamente ma giustamente, notizia. Dalla notizia si passa allo scandalo: «Chi ha educato questi ragazzi?!». I più sensibili si chiedono piuttosto: «Ma come educiamo i nostri ragazzi?!».

Dallo scandalo si passa alla ricerca dei colpevoli, chi non ha educato?

Qui la questione si fa complessa, si rischia il mettersi in causa.

È quindi bene chiuderla con un richiamo a qualcosa che suoni straordinario, imprevedibile, fuori controllo: «è emergenza educativa!», come dire «è caduto un fulmine!» o «c'è stato il terremoto!», per sottintendere un de-responsabilizzante: «chi poteva immaginarlo?».

Intanto chi educa prosegue nella sua attività, al più rimarca il fatto che «finalmente se ne sono accorti!». E spera che qualche altra mano si aggiunga alla fatica dell'educazione o che, almeno, vengano aiutati (e magari riconosciuti) coloro che da sempre educano.

Se infatti si vuol davvero modificare la situazione educativa è necessario far leva su chi fa educazione piuttosto che limitarsi a cercare i colpevoli della non educazione o disertare sulla liberatoria dichiarazione d'emergenza.

Tra chi fa educazione da sempre, con metodo, passione e testimonianza, troviamo certamente le associazioni e le strutture cattoliche.

È una consapevolezza che dobbiamo avere tanto più che, almeno in questo momento, da più parti questo ruolo ci viene riconosciuto.

R.M.

### DUE GIORNI DI AC SUL TEMA

“Cristiani oggi: educare al bene comune”

Interventi di Giuseppe Savagnone e Paolo Trofini  
Sabato 29 e domenica 30 agosto a San Fidenzio

PAG. 2

### Settore giovani

“Party e torna”  
a Casa Serena

Festa di fine estate dedicata ai ragazzi che hanno preso parte ai campi diocesani

PAG. 8

### Festinsieme

19 settembre  
a San Massimo

L'incontro si terrà il pomeriggio di sabato al Seminario.

L'invito è aperto a tutti!

### SPECIALE

“Cura educativa”  
L'indagine, i risultati e i commenti

PAGG. 4-5

### Terza età

Esercizi spirituali  
a San Fidenzio

Si svolgeranno da venerdì 4 a domenica 6 settembre

PAG. 8

### Intervista a ...

Don Gabriele  
Avesani

Parroco di Marano, è stato nominato Viceassistente Diocesano al Settore Adulti

PAG. 2

Emergenza educativa





## SETTORE ADULTI

## Riflettere sul bene comune

Il 29 e 30 agosto, nell'accogliente cornice di San Fidenzio, rifletteremo sul tema "Cristiani Oggi: educare al bene comune", inserendoci a pieno titolo nel cammino preparatorio della 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani che si terrà dal 14 al 17 ottobre 2010 a Reggio Calabria e che avrà come tema "Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro".

Per chi non sapesse o ricordasse vagamente cosa siano le Settimane Sociali riteniamo utile proporvi un breve compendio storico di questi appuntamenti.

Le Settimane Sociali sono uno strumento sorto all'inizio del secolo scorso per promuovere l'elaborazione culturale dei cattolici su temi di rilevanza pubblica. La prima si tenne a Pistoia nel 1907, per iniziativa di Giuseppe Toniolo e si svolsero ogni anno fino alla Prima Guerra Mondiale. Dal 1927, un ruolo importante nell'organizzazione fu assunto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Poi nel 1935 arrivò la prima sospensione a causa degli attriti con il regime fascista. Ripresero dopo la fine della Seconda guerra mondiale nel 1945, nell'edizione in cui intervenne Giuseppe Dossetti per porre le basi al dibattito sulla Costituzione e sulle istituzioni democratiche.

Le Settimane Sociali continuarono fino al 1970, poi fu la volta di una seconda e lunga sospensione. A seguito delle sollecitazioni provenienti dal Convegno di Loreto del 1985 la ripresa avvenne tre anni dopo, con una Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana dal titolo "Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani". L'ultima Settimana sociale si è svolta a Pisa e Pistoia nel 2007 e oltre a commemorare i 100 anni di appuntamenti si è affrontato il tema "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano". E da questo tema ripartiamo con la nostra proposta estiva, avvalendoci del contributo di due importanti relatori che ci arricchiranno sicuramente con la loro competenza e capacità di lettura della complessa società contemporanea: il Prof. Giuseppe Savagnone, già con noi in altre importanti occasioni, che ci parlerà del rapporto tra Bene Comune e nuove generazioni, e il dott. Paolo Trionfani, vice presidente nazionale del Settore Adulti, che approfondirà il rapporto tra Azione Cattolica e costruzione del Bene Comune. Particolare importanza vogliamo dare all'aspetto pubblico di questo appuntamento: sono invitati a partecipare tutti i movimenti e le associazioni ecclesiali e molte altre associazioni impegnate nel sociale. L'invito alla Due Giorni verrà inoltre distribuito a tutti i campi scuola estivi per coinvolgere genitori e adulti, poiché riteniamo che il tema sia di grande attualità educativa, oltre che sociale. Chiaramente aspettiamo moltissimi Adulti di AC su cui facciamo come al solito grande affidamento, in particolare per la giornata conclusiva di domenica. In queste pagine troverete il programma di massima della Due Giorni con le relative note organizzative. Vi invitiamo pertanto a prenotarvi e a non mancare.

Nella Dal Ben e Claudio Bolcato

Intervista a don Avesani, Viceassistente Settore adulti

# Benvenuto don Gabriele



La nostra rubrica "Intervista a..." si rivolge in questo numero a un ospite speciale: Don Gabriele Avesani, che il Vescovo ha recentemente nominato Assistente per il Settore Adulti. Con questo incontro desideriamo dargli il benvenuto, ed iniziare un dialogo che certamente proseguirà splendidamente in futuro.

–Innanzitutto, caro Don Gabriele, il più affettuoso "Benvenuto!" e l'espressione della nostra più viva gratitudine al Vescovo che, dopo un tempo abbastanza lungo di "sede vacante" ha voluto nominare un Vice-Assistente per gli adulti. Un assistente giovane, per di più, cosa che fa piacere sia agli adulti più giovani, sia alla gloriosa Terza Età, felice di essere "assistita" da un sacerdote quarantenne che fa loro riprovare sensazioni di giovinezza.

Ed ora la domanda di rito: Cosa hai provato quando il Vescovo ti ha comunicato la nomina?

«Quando il Vescovo mi ha proposto di assumere l'incarico di Vice-Assistente Diocesano degli Adulti di Azione Cattolica da un lato sono rimasto sorpreso, dall'altro, sinceramente, mi ha fatto molto e



«Quando il Vescovo mi ha proposto di assumere l'incarico di Viceassistente Diocesano degli adulti di AC da un lato sono rimasto sorpreso, dall'altro mi ha fatto molto e molto piacere»

molto piacere. Ho accolto subito, e direi con entusiasmo questa proposta, in quanto ha sempre creduto davvero all'approfondimento della tematica del ruolo dei laici nella vita della Chiesa. Sono un prete non solo ordinato, ma addirittura nato dopo il Concilio, e quindi non ho partecipato in prima persona ai grandi entusiasmi di quegli anni, ma in compenso ho vissuto da sempre questa situazione di valorizzazione dei laici e la grande carica che deriva dal rilancio del laicato nella vita ecclesiale. Penso che sia una fortuna per me avere nel mio ministero la possibilità di approfondire questo aspetto in modo forte, come potrà certamente avvenire per un assistente di Azione Cattolica. Quindi direi che l'ha presa molto, ma molto bene».

– Abbiamo, però, saputo che questo non è per te il "primo incontro" con l'Azione Cattolica.

«Sì, infatti, per un certi aspetti è un po' un ritorno, in quanto ho già avuto un approccio, anzi un duplice approccio con l'AC a Reggio Calabria. Fino a che ero a Verona, in Seminario, non ho mai avuto modo di avvicinarmi all'Azione Cattolica e perciò, a dire il vero, non avrei potuto parlarne né bene né male. Ma appena ordinato sacerdote sono andato in giù, come "Fidei donum" dalla diocesi di Verona alla diocesi di Reggio, e lì, oltre ad essere parroco, mi è stato proposto di seguire, come vice-assistente diocesano, i Giovannissimi ed i Giovani di Azione Cattolica. Incarico che è stato interessante anche se è durato poco, un anno circa. Però, in questo approccio ho potuto verificare un aspetto per me importantissimo, che anzi tengo a sottolineare anche relativamente a questo mio

nuovo incarico, il fatto cioè della garanzia formativa, e di continuità formativa, che offre l'Azione Cattolica. Entrandoci come vice-assistente per giovanissimi e giovani, ho potuto constatare che la bellezza dell'AC, tra le varie cose, è anche quella di offrire un percorso formativo di fede dai sei anni a... senza scadenza!, se mi si può permettere la battuta. Proprio per questo, ho fatto immediatamente un secondo approccio e, cioè, ho voluto l'AC nella mia parrocchia. Ed è stata davvero una esperienza validissima, che tuttora va avanti in S. Gregorio a Reggio Calabria, dove sono stato parroco per nove anni. La cosa bella è che sono riuscito ad aprire tutte le fasce di età, non solo ACR, ma anche giovanissimi, giovani e adulti. Perché questo è l'aspetto da tener molto presente oggi: la formazione continuativa e progressiva nella vita del credente che l'Azione Cattolica offre».

– Adesso comincia il tuo percorso con gli adulti dell'AC veronese. Quale programma ti sembra che potremmo darci?

«Con questa domanda entriamo un po' nel vivo della questione per quanto riguarda il mio nuovo incarico. Ritengo che il programma sia stato già molto ben tracciato dal nostro Vescovo nell'omelia tenuta in cattedrale il Giovedì Santo, che rappresenta anche la programmazione dell'Anno Pastorale successivo. Mi sembra che qui abbia espresso che cosa si attende dalla diocesi e che cosa vuole costruire insieme all'intera comunità ecclesiale di Verona. Il tema della "Comunione tra laici, consacrati, diaconi e presbiteri nel segno della corresponsabilità" illustra bene cosa significhi essere chiesa nell'attuale momento. Mi auguro e ci auguro che riusciamo davvero a fare un cammino che ci renda sempre più convinti che il laico è chiesa alla stessa maniera del ministro ordinato, mi auguro e ci auguro che contribuiamo a far crescere nella nostra diocesi la consapevolezza che il laico, e a maggior ragione il laico di Azione Cattolica; ha non solo un ruolo, ma una vocazione ed un ministero ben precisi all'interno della comunità ecclesiale e nella società civile. E bisogna dire che il Concilio, sicuramente voluto dallo Spirito Santo, ci ha ben preparati a questo momento storico nel quale è fondamentale la presenza di un laicato preparato, adulto e maturo nella comunità cristiana». Grazie, Don Gabriele, per la tua disponibilità e la tue parole, attraverso le quali abbiamo potuto conoscerti meglio, e che hanno sottolineato una evidente sintonia fra noi. Adesso non ci resta che iniziare insieme una "avventura" che si preannuncia stimolante. All'Azione Cattolica ci crediamo davvero: dovremo far di tutto per essere anche noi stessi credibili!

Margherita Frigo Sorbini

## Programmi per il Settore adulti 2009-2010



Nella programmazione di giugno, tenuto conto delle indicazioni della Presidenza e delle riflessioni fatte nel Centro Adulti, sono emerse alcune linee di lavoro per il Settore Adulti per l'anno 2009/2010. Le anticipiamo invitando i Responsabili parrocchiali a tenerne conto nella loro programmazione di inizio attività. Maggiori dettagli per ogni argomento saranno dati comunque a partire dalla Due Giorni estiva, alla Festa Insieme e nel corso dell'anno.

– **Percorso formativo per gruppi Adulti, Coppie e Terza Età 2009/2010.** Il testo guida dell'anno ha come titolo "Questo è il tempo. La gioia dell'incontro". La lettura del Vangelo di

Luca ci introduce nell'orizzonte della storia della salvezza in cui Dio viene e schiude spazi di relazioni autentiche da vivere nel nostro tempo, considerato come opportuno per l'esprimersi della grazia divina.

– **Corresponsabilità.** Tema proprio dell'AC, rilanciato nelle Linee pastorali dal Vescovo di Verona, è oggi di estrema attualità, non solo per una scelta strategica ma anche per una carenza di vocazioni sacerdotali che ci chiama direttamente in causa. La corresponsabilità laicale diventa obiettivo da raggiungere, in un quadro che, in maniera semplicistica ma spero non banale, vede da un lato Sacerdoti oberati dalla pastorale, progetti educativi, catechesi e mansioni amministrative che non riescono a valorizzare le risorse che ci sono in parrocchia, e dall'altro lato Laici ancora malati di "clericalismo" che svolgono una miriade di attività ma che non vogliono assumersene la responsabilità e la funzione di guida di altri collaboratori.

– **"Cura Educativa".** La CEI ne farà il tema principale del prossimo decennio. Come adulti, sentiamo particolarmente radicata nella nostra condizione la cura educativa, la formazione delle nuove generazioni, la custodia e la trasmissione di quel tesoro che di generazione in generazione si tramanda come dono e rendimento di grazie. Sentiamo la necessità di condividere i problemi dell'educazione, affrontando le urgenze che il nostro tempo ci propone, e di impegnarci, come sempre, ad accompagnare il cammino di formazione di una coscienza laicale matura attraverso una proposta ordinaria, popolare, permanente.

– **"Liberi per vivere" e Settimana Sociale/Bene Comune.** L'Azione Cattolica di Verona, in linea con quella Italiana, intende dare un sostanzioso contributo a due importanti iniziative di vita ecclesiale e civile, facendo tesoro del suo prezioso radicamento territoriale e popolare: la campagna "Liberi per vivere", che ha come obiettivo la promozione di un'autentica educazione al dono della vita; e il percorso preparatorio verso la prossima Settimana sociale, che si svolgerà a Reggio Calabria nell'ottobre 2010, e che ha come titolo "Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese" e alla quale dedichiamo una Due Giorni di cui parliamo in altro articolo.

– **Formazione con i genitori dei bambini/ragazzi dell'ACR.** In collaborazione con il Settore ACR, andranno individuati alcuni gruppi di adulti (genitori dei ragazzi dell'ACR in particolare) a cui sottoporre la proposta formativa educativa.

– **Strutturazione e rafforzamento del Settore Adulti.** È urgente riorganizzare il Settore Adulti e in particolare le strutture di supporto diocesano con la ricerca di nuove disponibilità a partire dalla Due Giorni estiva: più siamo, più cose vengono fatte, minori sono i carichi di impegno per tutti, maggiori i risultati.

Claudio Bolcato

Emergenza educativa





# Stare insieme ma con stile

## *Cento giovani a Bosco per la Woodstock*

È convinzione comune, soprattutto tra chi tanto giovane non lo è più, che presso i giovani ogni occasione è buona per ritrovarsi insieme e far baldoria. Eppure ci sono giovani che si ritrovano, oltre che per divertirsi, anche per condividere, riflettere e crescere alla luce del Vangelo. È quanto ha potuto vivere chi era presente alla seconda Woodstock dell'anno, svoltasi a Bosco Chiesanuova nei giorni di sabato 28 febbraio e domenica 1 marzo. Cento giovani di Azione Cattolica in ascolto di don Pellegrini, vicario generale della diocesi di Verona, e in dialogo con Marco Iasevoli, vicepresidente nazionale dei giovani di AC. L'argomento della due giorni: la Chiesa. Un argomento, certo, non di immediata comprensione, ma sicuramente molto caro alla nostra associazione fin dalla nascita della Gioventù Cattolica, quando Mario Fani e Giovanni Aquaderini posero al primo posto tra i 4 doveri "ai quali è tenuto ogni cristiano e dei quali deve offrire più splendido esempio in se stesso chi è membro di una scelta cattolica" proprio la Devozione alla Santa Sede.

Pertanto non si è potuto non ritornare al significato originale della parola "chiesa", recuperando il termine greco *ekklesia*. E tanto semplice quanto non del tutto scontato fu rendersi conto che c'era molto in comune tra la parola ecclesia (= comunità di battezzati) e l'esperienza che si stava vivendo in quella due giorni: giovani riuniti che vivono assieme la compagnia del Cristo come comunità.

Uno stare insieme che la società odierna fatica a vivere e spesso denigra. Essa, infatti, sembra aver riportato in vita il principio stoico secondo cui ciascuno deve imparare a bastare a se stesso.

Una società dove l'altro è addirittura considerato solo in funzione di me e del mio utile.

Ma cosa contraddistingue, allora, lo stile dello stare insieme dei cristiani rispetto a quello di altre organizzazioni di persone? Cosa vuol dire, quindi, essere e fare chiesa? Proprio su queste domande si è cercato di riflettere durante le due giorni.

La scelta è stata quella di partire proprio dalle singole e quotidiane esperienze di chiesa vissute dai giovani presenti, provocati da alcuni dei possibili volti con cui la chiesa può manifestarsi: chiesa che educa, chiesa che chiama, chiesa perseguitata, chiesa ricca, chiesa giovane.

Dalla riflessione è emerso chiaramente il problema più generale del volto tipico della comunità cristiana e della Chiesa, cioè della sua natura e della sua struttura. Da un lato è emersa la visione di una chiesa identificata essenzialmente nella cosiddetta gerarchia ecclesiastica. Una chiesa che sembra svolgere il ruolo di un'autorità moralista, intenta ad imporre continui divieti sentiti, dall'odierna società, troppo stretti e troppo antichi per "l'uomo moderno".

Dall'altro lato, invece, essa è stata paragonata ad una rete di rela-

zioni tra persone, che riconoscono in Cristo il vero motivo della comunione che li lega insieme, dove le regole vengono vissute come un aiuto a vivere meglio possibile queste relazioni.

Alla luce di queste due immagini entrambe molto reali, Don Pellegrini ci ha aiutati a far un po' di chiarezza attraverso la metafora della "Fontana del Villaggio". Come la fontana fornisce continuamente acqua pulita a tutti coloro che vi si recano ad attingere, così la Chiesa deve essere occasione per far vivere esperienza di Cristo a tutti coloro che vi si avvicinano con il cuore assetato. D'altra parte come la fontana ha bisogno di una struttura che concretamente permetta a chiunque di usufruire dell'acqua, così la Chiesa ha bisogno di una "struttura gerarchica", fatta di persone, che permetta a chiunque di conoscere e amare Cristo. Missione di cui la Chiesa è stata investita da Cristo risorto. È fondamentale, però, non confondere i due aspetti: il centro di tutta la Chiesa è Cristo morto in croce e risorto; tutto il resto è accessorio e funzionale a questo scopo e come tale potrebbe essere in difetto. Infatti, se la Lettera agli Efesini, afferma che Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei

allo scopo di renderla "bella, senza macchia né ruga o alcunché di simile" (Efesini 5, 27), significa che di macchie e di rughe ce ne sono. Perciò se l'acqua che attingiamo, a volte, risulta essere inquinata da infiltrazioni esterne, spetta ancora ad ognuno di noi, che siamo chiesa, adoperarsi per rendere l'acqua di nuovo pulita, animati dalla certezza che la fonte è pura.

L'ultimo aspetto sviluppato da Don Pellegrini è l'immagine del Villaggio. La Chiesa è fatta di comunità, poiché la fede va vissuta insieme ad altri e nella fede si cresce insieme. Così la Chiesa diventa luogo in cui insieme ad altri si fa esperienza di un Dio che è Padre e dove si vivono sentimenti di fratellanza e di responsabilità gli uni verso gli altri.

Inoltre durante la due giorni, attraverso la presenza di Marco Iasevoli, abbiamo sperimentato che Chiesa è anche luogo in cui si possono incontrare testimoni che cercano di vivere concretamente nella propria vita il messaggio del Vangelo.

Marco ci ha portato la sua esperienza di chiesa vissuta all'interno dell'Azione Cattolica. Un'esperienza che è passata attraverso tre tappe fondamentali: *sentirsi chiesa, esprimere chiesa, fare*

chiesa. In un primo momento il sentirsi chiesa implica l'esperienza dell'appartenenza e della condivisione. Appartenenza ad un gruppo, ad un territorio, ad una comunità di cristiani che porta ciascuno a vivere la chiesa come qualcosa di familiare.

Poi l'esprimere chiesa chiama ad assumere uno stile di vita caratterizzato da atteggiamenti di fraternità, di empatia e di condivisione verso tutte le altre persone. Poiché, come ha detto Iasevoli: "La Chiesa è un popolo che vive le altre persone come una passione".

Infine, il fare chiesa richiede il nostro protagonismo. È Gesù che ci chiede di preparare la stanza pasquale perché Egli possa ancora sedersi a tavola e mangiare insieme ad altre persone.

All'interno di una Chiesa fatta di relazioni, quindi, l'AC è chiamata, non a ricoprire un ruolo di semplice servizio, ma a formare e a creare relazioni. L'Azione Cattolica esprime la sua ecclesialità nel formare le coscienze di giovani e adulti perché sappiano parlare ad altri giovani e adulti e nel concretizzare una proposta formativa che sia rivolta a tutti, ma soprattutto che crei unità nella vita dei ragazzi puntando alla santità.

Il metodo e l'ambito di azione dell'AC rimangono quelli delle relazioni personali: relazioni che siano in grado di evangelizzare. È come se Gesù continuamente rivolgesse queste parole a coloro che lo seguono: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri". (Gv 13,34-35)

**Baldo Francesca**  
ACR Ronco all'Adige  
ed equipe diocesana ACR

## Formarsi in Associazione

Le Woodstock sono, all'interno delle proposte rivolte ai giovani di AC, i due incontri di formazione più partecipati nel corso dell'anno associativo: si tratta di veri e propri ritrovi (da cui è stato ripreso il nome stesso) di giovani provenienti da tutte le parrocchie di AC della diocesi. Ogni incontro è strutturato in due giorni, da sabato pomeriggio a domenica pomeriggio, con momenti di ascolto e riflessione, di attività di gruppo e confronto, momenti di preghiera e di celebrazione; questi incontri hanno un taglio specificamente associativo: gli ospiti che guidano gli incontri sono persone che ricoprono un ruolo all'interno dell'associazione a livello diocesano e/o nazionale. Due giovani ci raccontano come hanno vissuto il secondo appuntamento di quest'anno pastorale.

### Credo la Chiesa...

Con queste parole si è aperta la seconda Woodstock di questo anno associativo, che ha impegnato quasi un centinaio di giovani di AC per due giorni, 28 febbraio e 1 marzo, presso la casa degli Stimmatini a Bosco.

Un tema, quello della Chiesa, del quale più o meno sempre sentiamo parlare. In fondo basta accendere la tv, guardare un qualsiasi telegiornale o programma di ap-

profondimento, leggere un qualsiasi quotidiano per sentir dire che "la Chiesa ha preso la tal posizione su questo caso" oppure "scandalo all'interno della Chiesa!". Poi, di solito avviene così, per i giorni a seguire si scatenano le polemiche, l'audience va alle stelle, tutti parlano di una cosa che in fondo nessuno conosce realmente, nessuno sperimenta e vive. Solitamente fra i più critici verso questa "istituzione Chiesa" ci sono i giovani, almeno questo è quanto ci viene continuamente proposto da chi fa informazione, dai mass media.

Allora chi saranno questi cento giovani che si sono incontrati per parlare di Chiesa? O sono giovani che nei loro fine settimana non hanno mai nulla da fare, oppure sotto ci deve essere dell'altro...

Beh, effettivamente dell'altro c'è! Sono, anzi siamo, perché c'ero anch'io, giovani di Azione Cattolica, che vivono l'esperienza dell'associazione, giovani che si sono incontrati per parlare di Chiesa, ma non della "Chiesa da bar", che per la maggioranza delle persone è ormai solo un argomento come tanti per prendere di mira qualcuno e sfogarsi. Abbiamo scoperto che la Chiesa non è un'istituzione vecchia, lontana e un po' logora, che serve solo ad occupare qualche ora la domenica. La Chiesa oggi è viva e, udite udite, è anche giovane! Questa affermazione certa-

mente va in controtendenza con tutto quello che oggi viene detto, ma è la realtà, e l'abbiamo visto proprio in questa due giorni!

Oggi più che mai occorre davvero avere la forza e il coraggio di fermarsi un attimo, di guardarsi intorno, di confrontarsi su un tema del quale, molto probabilmente, non conosciamo proprio tutto come si pensava. E quanto abbiamo fatto anche la domenica mattina provocati da una canzone. "La storia siamo noi", cantava De Gregori nella canzone/provocazione propostaci dal Vicepresidente Nazionale Giovani di AC, Marco Iasevoli. Parafasando, si può dire che "la Chiesa siamo noi". Se allora la Chiesa siamo anche noi, pur con i nostri difetti e le nostre insicurezze - in fondo "la Chiesa è e sarà sempre una società di peccatori", scriveva Madleine Debrel - non possiamo certo dire che la Chiesa sia vecchia! Cento giovani che decidono di passare un week end a confrontarsi, ad interrogarsi e a pensare (che brutte parole, per la modernità!), lasciando per un attimo le normali occupazioni; una persona come Marco che dalla Diocesi di Nola fa circa 1.400 km fra andata e ritorno per parlare a questi giovani; una Commissione che prepara questi due giorni nel dettaglio... meno male che la Chiesa dovrebbe essere vecchia o lontana!

Siamo noi che con il nostro impe-



gnolo, con il nostro entusiasmo, con il nostro spirito di AC, o meglio, in virtù della nostra ecclesialità, dobbiamo comunicare a tutti che la Chiesa non è logora e lontana, che ognuno di noi si deve impegnare, che siamo anche noi protagonisti della vita della Chiesa. Certo, non sentiamoci i protagonisti principali, perché tutti siamo allo stesso modo protagonisti!!! E per fortuna non siamo soli, ma siamo in tanti e soprattutto diversi. E noi che ruolo abbiamo? Proprio qui entra in gioco il nostro essere di AC, il nostro essere Chiesa al servizio della Chiesa. Ce lo ha detto il nostro Papa: "Da laici avete scelto di vivere per la Chiesa e per la globalità della sua missione, [...] per far riscoprire a tutti il valore di una fede che si vive in comunione".

Viviamo per e in una Chiesa fatta di relazioni, e di relazioni con tutti, non solo con quelli che condividono il nostro essere di AC! Questa Chiesa, o potremmo meglio dire riprendendo la metafora propo-

staci dal Vicario Generale della nostra diocesi, don Giuseppe Pellegrini, questa "fontana del villaggio", ha diffuso, diffonde e diffonderà l'acqua sempre fresca e viva di Cristo! E se certe volte la fontana ha delle imperfezioni non aspettiamo che sia qualcun altro a rimetterla in funzione: siamo noi, laici di AC, chiamati ad essere a servizio di questa fontana che dobbiamo rimboccarci le maniche, chiamare aiuto (perché da soli siamo ben poca cosa!) e darci da fare, affinché tutti possano attingere a questa fontana. Tutto questo perché noi sappiamo bene che l'acqua di quella fontana non è un'acqua come tante altre, ma è un'acqua che cambia la vita, che ci rende persone migliori, che ci fa vivere con una gioia nuova.

Beh, siete ancora lì??? Coraggio, diamoci da fare! La storia va avanti, e ha bisogno di noi!!!

**Francesco Fiorini**  
ACR Chievo

Emergenza educativa





L'Azione Cattolica di Verona ha promosso l'indagine sulla "Cura educativa" come tappa del cammino di intervento sulla stessa cura (o "emergenza") educativa. Tale cammino ha l'obiettivo di aumentare la sensibilità ai temi educativi da parte di tutte le componenti sociali e non solo ecclesiali, attraverso il riconoscimento della propria funzione educativa, diretta o indiretta, con la conseguente assunzione di responsabilità.

#### Sviluppo del lavoro

Con gli obiettivi sopra descritti, è stato in primo luogo promosso un momento di approfondimento

nelle nostre associazioni con l'esplicita richiesta di rivolgere la propria attenzione non solo agli ambiti familiare ed ecclesiale che ci sono abituali ma alla società tutta che, di fatto, trasmette modelli comportamentali e valori che concorrono in forma più o meno rilevante, ma mai assente, alla formazione ed alla educazione delle nuove generazioni

Tale approfondimento, volutamente orientato ad esplorare l'ambito extra ecclesiale, ha con-

sentito di individuare alcuni ambiti educativi prioritari, oltre alla famiglia: si tratta della scuola ma anche dello sport, dei luoghi di ritrovo e delle istituzioni. Se la scuola risulta essere con evidenza un ente educativo (anche se in crisi sotto questo aspetto) gli altri "enti" sono spesso considerati in modo marginale o nullo ed invece le loro attività ed i loro comportamenti hanno comunque (si potrebbe dire "malgrado le intenzioni") un effetto formativo-educativo.

In questo quadro, l'indagine tramite questionari nasce per ottenere due risultati: il primo, evidente, è quello di accrescere, quantificandola, la conoscenza della situazione. Il secondo è già una concretizzazione del nostro obiettivo di sensibilizzazione: costringere a pensare alle domande costringe ad accorgersi di alcune presenze educative "non usuali" e ad entrarvi con un minimo di profondità, anche per mantenuta per pochi minuti, per poter rispondere.

Pensiamo che questa costrizione rappresenti un concreto momento di cambiamento, nascosto ma certamente superiore a quello che si ottiene assistendo passivamente a una conferenza o ad un dibattito televisivo.

La risposta alla proposta del questionario è stata superiore alle aspettative. In poche settimane abbiamo ricevuto oltre 1000 questionari che consideriamo sufficienti per un primo livello di significatività e che quindi poniamo a disposizione delle valutazioni di tutti gli interessati al tema educativo.

Roberto Marrella

## Emergenza educativa



## Educare per cambiare

### L'importanza della formazione

C'è un aspetto dell'impegno educativo che era familiare fino a qualche decennio fa, ma che oggi abbiamo dimenticato; che cioè l'educazione è non solo formazione della singola persona, ma anche forza di trasformazione della società. Di questo non si parla più, o si parla assai poco.

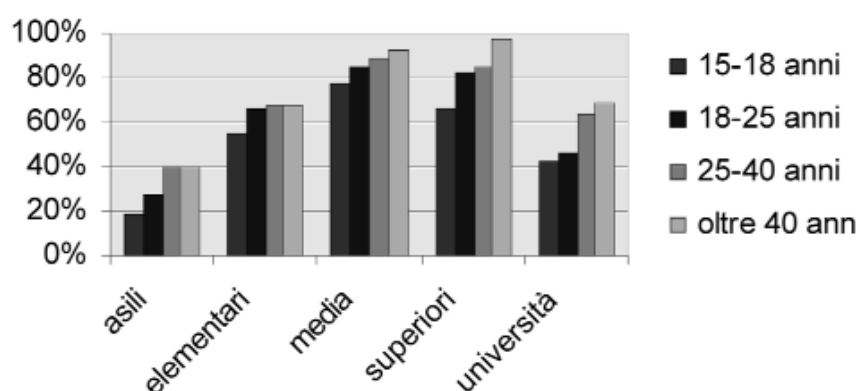
E allora la domanda deve porsi: "Ma questo modello di società che ci ritroviamo, con questa scala di valori, ci va bene? O desideriamo cambiarla, vogliamo cambiarla?"

Serpeggia una forma quasi di rassegnazione, un'idea non espressa, che, in fondo, questa società non la facciamo noi, ma, più o meno, dobbiamo subirla. Forse la fa il destino... forse la politica... la finanza... la mafia... Chi l'ha detto?! Ognuno fa il proprio piccolo pezzetto. Ognuno deve essere educato, incoraggiato a fare il proprio piccolo pezzetto. Guai se vi rinuncia; se rinuncia alla propria forza critica nei confronti del contesto, ai propri dissensi, al proprio libero ed originale apporto. Tanto più è chiamata in causa la comunità cristiana, ogni cristiano che, quasi per suo statuto, dovrebbe essere un rivoluzionario, una persona che, pur vivendo con molta naturalezza in mezzo a tutti, vi sta con una precisa scala di valori, un altro stile di vita. Quante volte in questi ultimi anni ciò è stato affermato; quante volte abbiamo citato la "Lettera a Diogene"! Ora però bisogna anche dirci che cosa ciò significhi nel concreto, rispetto ai modelli di sviluppo ai quali ci siamo fin troppo tranquillamente adattati.

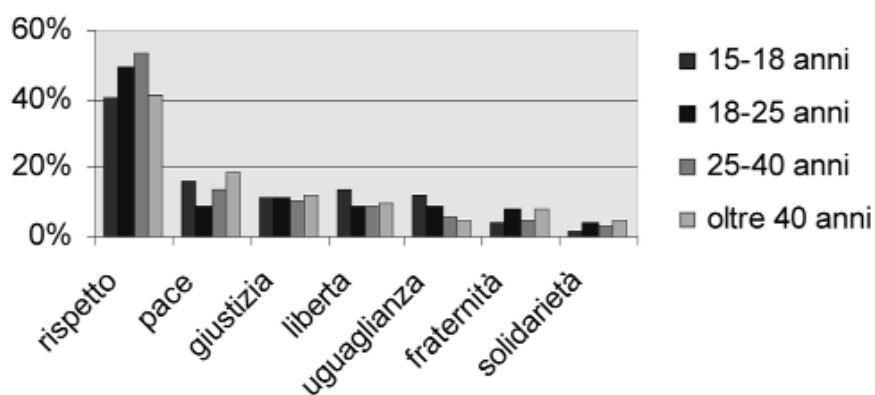
È qui che ci sentiamo di poter affermare che l'educazione deve essere anche azione ed energia di cambiamento, attraverso una formazione allo spirito critico, alla libertà, alla giustizia, alla tolleranza, alla solidarietà. Oggi c'è bisogno di ridelineare un minimo di progetto educativo per il tempo presente, con quei valori essenziali che non possono mancare e che siano condivisi. Sono necessarie alleanze attorno al progetto, e di qualcuno che susciti e renda operative tali alleanze. L'Azione Cattolica Diocesana, che tanto si è sempre spesa nella formazione giovanile, si è già mossa, ed ha da tempo inserito nei suoi programmi la cura educativa, suscitando, inchieste, confronti e dialogo fra educatori, genitori, insegnanti ed adulti responsabili, richiedendo anche il qualificato concorso di Paola Bignardi, "grande signora" delle tematiche educative in Italia, che ci ha supportato con la sua vasta esperienza, la sua incredibile professionalità e la sue splendide sintesi. Non vogliamo sottrarci ad un impegno forte, aperto, ed operoso nella comunità veronese.

Margherita Frigo Sorbini

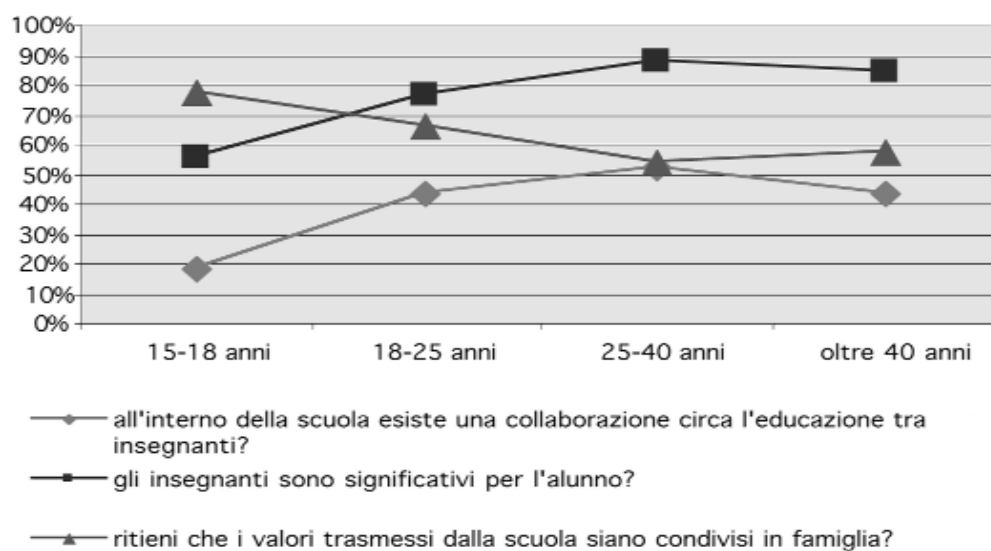
### Risposte "molto" alla domanda: "...c'è emergenza educativa nella scuola?"



### Risposte alla domanda "quali valori educativi consideri più importanti?"



### Risposte "molto" ed "abbastanza" alle domande riguardanti la scuola







### CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Sono state raccolte in totale 1.038 schede, di esse:

- il 34% maschi ed il 66% femmine. La preponderanza femminile si mantiene in tutte le fasce d'età;
- il 13%, per 139 schede, nella prima fascia d'età (15-18); il 17%, per 176 schede, nella seconda (18-25); il 21%, per 218 schede, nella terza (25-40) ed il 49%, per 511 schede, nella quarta (oltre 40);
- dal punto di vista dell'attività, il 27% è studente; il 12% casalinga; il 12% pensionato; l'11% insegnante; 17% impiegato; il 4% libero professionista; il 4% lavoratore autonomo; il 6% operaio; l'8% altro.

### PARTE PRIMA: VALUTAZIONE DELLA PERCEZIONE D'EMERGENZA EDUCATIVA NELLA SCUOLA

• Alla domanda: *“in base alla tua esperienza e considerate le capacità educative degli insegnanti, si deve veramente parlare d'emergenza educativa nella scuola: asilo, elementari, media, superiore, università?”*

Il campione nel suo complesso segnala una percezione di forte emergenza nella scuola media e nella scuola superiore. Nella scuola media l'emergenza educativa è percepita “molto” per il 46% e “abbastanza” per il 40%. Nelle superiori le percentuali sono rispettivamente del 48% e 35%. Inferiore ma non tranquillizzante la percezione dell'emergenza sia nell'università: “molto” 27%; “abbastanza” 35%; “poco” 30%, sia nelle elementari (rispettivamente: 22%, 43%, 29%).

Più tranquilla la situazione degli asili (rispettivamente: 12%, 26%, 44%, e “per niente” 18%).

Le valutazioni sopra riportate hanno però una diversa distribuzione nelle quattro fasce d'età: la prima fascia (15-18) percepisce una situazione di emergenza inferiore alla media del campione. Si tratta però di un'emergenza comunque alta ed il cui picco è per la scuola media, quella della quale hanno più direttamente esperienza: il dato della somma della emergenza “molto” e “abbastanza” è del 19% per gli asili contro la media del 38%; del 55% per le elementari contro la media del 65%; del 77% per la scuola media contro il 86% della media e del 66% delle superiori contro l'83% della media.

La seconda fascia (18-25) presenta valori che riscontrano una percezione di emergenza più alta rispetto alla prima fascia: rispettivamente: 27% per gli asili; 66% per le elementari; 85% per le medie 83% per le superiori. In questa fascia è significativo anche il livello di emergenza percepita nell'università: 47% contro una media del 62%.

La terza fascia, quella che potremmo considerare dei “padri” che percepiscono la situazione anche (se non soprattutto) in riferimento ai propri figli, presenta una visione a dir poco allarmante riguardo sia alla scuola superiore dove denuncia un 63% di valutazione “molto” ed un 22% di “abbastanza” contro un 48% e 35% di media, sia alle superiori: 56% e 33% (contro un 46% e 40% della media).

La quarta fascia si caratterizza invece per il dato di massima emer-

genza per l'università con percentuale del 34% “molto” e del 40% “abbastanza” contro la media del 27% e del 35%.

• Rimanendo in tema di valutazione sulla scuola, alla domanda: *“all'interno della scuola esiste una collaborazione circa l'educazione tra famiglia ed insegnanti?”* le risposte presentano una situazione incerta tra l'“abbastanza” ed il “poco”, ma in modo assai diverso tra le varie fasce d'età: il dato medio totale è rispettivamente del 42% “abbastanza” e 49% “poco”; la prima fascia (15-18) è la più positiva nella valutazione: 51% e 36%; la seconda fascia rovescia il risultato: 39% e 52%; il dato della terza fascia è di sostanziale equilibrio: 47% e 44%; mentre la quarta fascia dà la valutazione più negativa: 38% “abbastanza” e 53% “poco”.

• Alla domanda: *“gli insegnanti sono significativi per gli alunni?”*, le risposte sono tutte orientate ad affermare che gli insegnanti sono molto significativi. Nella prima fascia d'età gli insegnanti sono “molto” o “abbastanza” significativi per il 77%; per la seconda fascia per il 76%; per la terza fascia per l'88%; per la quarta per il 85%. È tuttavia interessante rilevare che per la terza fascia (25-40) la percentuale che indica che gli insegnati sono “molto” significativi presenta un picco del 51%. Da notare anche che, in generale, gli insegnanti risultano essere “molto” significativi più per le femmine (45%) che per i maschi (34%).

In ogni caso la percezione di importanza si divide nettamente tra le fasce giovani (77/76%) e le fasce degli adulti (88/85%)

• Alla domanda: *“ritieni che i valori trasmessi dalla scuola siano condivisi in famiglia?”*, le risposte presentano un quadro positivo: a livello di totale complessivo la somma delle valutazioni positive (“molto” ed “abbastanza”) è del 60% contro il 40% delle negative (“poco” e “per niente”), tuttavia chi è ancora nell'età scolare (le prime due fasce) dà un risultato ancor più positivo: per la prima fascia il dato positivo è del 74% che si riduce al 66% nella seconda, al 55% nella terza ed al 57% nella quarta. Si direbbe pertanto che chi è più dentro alla scuola, come la prima e la seconda fascia, i messaggi ricevuti dalla scuola siano percepiti in sintonia con quelli della famiglia più di quanto non pensino i genitori e gli adulti.

### PARTE SECONDA: DOMANDE RELATIVE ALLO SPORT

Le risposte risultano sostanzialmente unanime: lo sport è potenzialmente molto educativo, contribuisce abbastanza all'educazione attuale e gli allenatori sono comunque molto significativi per

*Il campione segnala una percezione di forte emergenza nella scuola media e nella scuola superiore. Tra i valori, il “rispetto” è quello ritenuto più rilevante, in tutte le fasce d'età. Segue la pace mentre, in posizione intermedia, ci sono giustizia e libertà*

l'atleta. Entrando nei dettagli alla domanda: *“secondo te lo sport ha potenzialità educative?”*, le risposte sono ampiamente positive. La somma delle risposte “molto” e “abbastanza” è in totale del 91% ed è sempre alto in tutte le fasce con valori dell'87%; 88%, 95%, 92%. C'è quindi una grande attesa e fiducia nei confronti dello sport.

• Un'attesa che sembra concretizzarsi, però, in modo inferiore alle attese stesse: alla domanda *“lo sport oggi in che misura contribuisce all'educazione dei ragazzi e giovani?”*, le risposte si concentrano sulla valutazione di “abbastanza” accompagnata da una equa presenza di “molto” e “poco”. In termini complessivi si hanno queste percentuali: 23% “molto”; 44% “abbastanza” 32% “poco”, tale andamento è analogo in tutte le fasce d'età.

• Infine alla domanda *“gli allenatori sono significativi per l'atleta”*, la risposta è pressoché unanime: l'allenatore è molto significativo. In totale le risposte sono 50% “molto” 41% “abbastanza”, nelle quattro fasce i riscontri sono rispettivamente i seguenti: 49%, 43%; 50%, 41%; 56%, 42%, 52%, 40%. Tra essi spicca la convinzione della terza fascia, quella dei “padri”. Per esperienza o per speranza?

### PARTE TERZA: DOMANDE RELATIVE AI LUOGHI DI RITROVO

I luoghi di ritrovo non sono nati per essere luoghi di educazione tuttavia è chiaro che tramite essi avviene una trasmissione di modelli di comportamento ed in essi si realizza un'esperienza di relazioni che ha comunque un effetto formativo. Di questo **ne sono più consapevoli le fasce giovanili**. Alla domanda *“i bar ed i luoghi di ritrovo possono essere luoghi educativi?”* la risposta prevalente è negativa, tuttavia è significativa la percentuale delle risposte positive (“molto” e “abbastanza”) che presentano anche una particolare evoluzione nelle

fasce d'età. Nella prima fascia il dato è del 38%, che sale al 43% nella seconda ed al 46% nella terza mentre precipita al 29% nella quarta.

• Se dalla potenzialità si passa all'esperienza “educativa” vissuta nei luoghi di ritrovo il dato diviene nettamente negativo. Infatti alla domanda *“secondo la tua esperienza diretta quanto i bar ed i luoghi di ritrovo sono effettivamente luoghi educativi?”* le risposte sono tutte orientate verso la negatività: la somma delle risposte negative (“poco” e “per niente”) sono, nelle varie fasce, le seguenti: prima: 83%, seconda: 82%, terza: 84%, quarta: 91%.

• Infine è secca la valutazione negativa sulla coscienza educativa dei gestori. Alla domanda: *“i gestori dei bar e dei luoghi di ritrovo hanno coscienza del loro ruolo educativo?”* la somma delle risposte negative (“poco” e “per niente”) sono, nelle varie fasce, le seguenti: prima: 81%, seconda: 89%, terza: 95%, quarta: 94%. In questo quadro va comunque notato che nelle prime fasce di età viene dato maggior peso “educativo”. Nella prima fascia i bar possono essere luoghi “abbastanza” educati per il 31% e lo sono “abbastanza” effettivamente per il 16% ed i gestori ne sono “abbastanza consapevoli per il 17%. Le analoghe percentuali per la seconda fascia sono 31%, 15%, 10%, nella fascia 3 sono invece il 33%, 13% e 5%.

### PARTE QUARTA: I VALORI EDUCATIVI PER LA COSTRUZIONE DELLA SOCIETÀ

Le risposte alla domanda: *“quali tra i seguenti valori educativi (giustizia uguaglianza, libertà, fraternità, pace, rispetto, solidarietà) consideri che nella costruzione della società siano i più importanti?”* hanno dato questo risultato complessivo: 45% rispetto, 16% pace, 12% giustizia, 10% libertà, 7% uguaglianza, 7% fraternità, 4% solidarietà.

Il “rispetto” è nettamente il valore ritenuto più rilevante in tutte le fasce d'età (41%, 50%, 53%, 41%). Segue “pace” (seconda in 3 fasce su 4: 16%, 9%, 14%, 19%), in posizione intermedia sono “giustizia” e “libertà” mentre meno valorizzate sono “uguaglianza”, “fraternità” e “solidarietà”. La “solidarietà” è inoltre costantemente all'ultimo posto con percentuali minime (2%, 4%, 3%, 5%). I risultati completi per fasce sono i seguenti:

- prima fascia: 41% rispetto, 16% pace, 14% libertà, 12% uguaglianza, 11% giustizia 4% fraternità, 2% solidarietà;
- seconda fascia: 50% rispetto, 11% giustizia, 9% pace, libertà ed uguaglianza, 8% fraternità, 4% solidarietà;
- terza fascia: 53% rispetto, 14% pace, 10% giustizia, 9% li-

- bertà, 5% uguaglianza e fraternità, 3% solidarietà;
- quarta fascia: 41% rispetto, 19% pace, 13% giustizia, 8% fraternità, 5% uguaglianza e solidarietà.

### PARTE QUINTA: RUOLO DELLA POLITICA

Le risposte alle domande sul ruolo della politica propongono una valutazione prevalentemente negativa.

• Alla domanda *“ritieni che la politica e la società in genere siano luoghi di dialogo?”*, la somma delle risposte negative (“poco” e “per niente”) è, complessivamente, del 72%, tuttavia le fasce giovani mantengono una buona quota positiva (somma di “molto” ed “abbastanza”): 38% per la prima fascia e 30% per la seconda.

• Più netta la valutazione negativa data alla domanda *“ritieni che le amministrazioni pubbliche affrontino in maniera adeguata le questioni relative alla cura educativa?”* La somma delle risposte negative (“poco” e “per niente”) è complessivamente dell'82%, sostanzialmente costante nelle varie fasce, con un'eccezione nella prima: 70%, 80%, 84%, 82%. Evidentemente dalla fascia dei più giovani viene dato un maggior credito alle amministrazioni pubbliche.

### PARTE SESTA: ASPETTI ECCLESIALI E IL CONTRIBUTO DELL'AZIONE CATTOLICA

I risultati di questa parte sono certamente influenzati dal fatto che il questionario è stato distribuito in modo prevalente, se non esclusivo, in ambito parrocchiale. I dati raccolti riconoscono il ruolo della parrocchia come positivo e rilevante ma ancor più positivo risulta il contributo dato dall'Azione Cattolica alle parrocchie e la valutazione delle attività proposte alla parrocchia dalla stessa Azione Cattolica.

• Alla domanda *“ritieni che le competenze ed i contenuti educativi offerti dall'azione cattolica nelle parrocchie siano significative e qualificate?”* Le risposte sono state nettamente positive; la somma delle risposte positive (“molto” e “abbastanza”) è complessivamente dell'85%, sostanzialmente costante nelle varie fasce d'età: 81% nella prima, 83% nella seconda, 89% nella terza, 86% nella quarta.

• Alla domanda *“ritieni che le attività proposte dall'azione cattolica nelle parrocchie siano significative e qualificate?”* le risposte sono ancor più positive; la somma delle risposte positive (“molto” e “abbastanza”) è complessivamente dell'88%, con risultati elevati in tutte le fasce: 81% nella prima, 84% nella seconda, 91% nella terza, 90% nella quarta.

• Infine alla domanda *“in che misura ritieni che la parrocchia con le sue attività influenzi la vita di ogni giorno?”* le risposte sono state positive, con un calo nella prima fascia. La somma delle risposte positive (“molto” e “abbastanza”) è infatti del 71% a livello complessivo, come risultante di un 62% nella prima fascia che poi sale al 70% nella seconda, 74% nella terza, 72% nella quarta.

Gruppo di lavoro

Emergenza educativa





È risaputo che il Carrefour ormai è divenuto un evento associativo di richiamo e di gioia anche per gli adulti, tant'è che quest'anno l'associazione di Villafranca ha voluto la festa a casa propria, a tal punto che non abbiamo potuto deluderla, ed il risultato è stato grande! Per cui nell'iniziare a descrivere, non posso far a meno di ringraziare le parrocchie di Villafranca che con Alpo e Dossobuono hanno permesso che il tutto si realizzasse. L'accoglienza, lo si sa, è il primo ingrediente capace di far nascere e fiorire relazioni. E di relazioni nuove ne sono nate in quel di Villafranca, un po' nell'aver coinvolto i genitori dei ragazzi dell'A.C.R. con i questionari sulla cura educativa, un po' perché le esperienze presentate alla festa erano replicabili in altre parrocchie, ma soprattutto perché a chiudere il cerchio con la sua esperienza vi era Paola Bignardi, che alla cura educativa si dedica da una vita.

Le esperienze riportate erano belle, una giovane ha parlato sul ruolo degli educatori dell'ACR con relativi problemi nei rapporti con i

VILLAFRANCA. Una manifestazione carica di significati

## Al carrefour si parla di valori

genitori dei ragazzi, di seguito, una mamma che assieme ad altri genitori quest'anno hanno seguito un percorso parallelo a quello dei figli, le sue parole mettevano in risalto l'importanza di momenti d'incontro e di ascolto reciproco, per capire e condividere i problemi di: genitori, figli, società, ecc. Anche l'attenzione agli ultimi riportata dalla parrocchia di San Giuseppe fuori le mura ha dato un quadro della realtà che ci circonda e che spesso cerchiamo di non vedere. Certo lo sport e il tempo libero presso ambienti comuni come i campi da calcio e i bar portano con sé i segni di un cammino a volte più diseducativo che altro, e di questo ne ha tenuto conto la

parrocchia di Valeggio che si era posta l'obiettivo di incontrare le realtà nei loro ambienti abituali. Un cammino significativo anche quello di Terranegra che ha visto gli adulti mettersi in gioco nel tessere momenti di confronto intergenerazionali, vere e significative relazioni, si è parlato di seconda famiglia, di relazioni coltivate nell'ambito parrocchiale. Ed infine il gruppo Quadrifoglio che ha riportato in sintesi il cammino fatto nel doposcuola con i ragazzi che hanno problemi familiari e di apprendimento. Tutto questo ha fatto da cornice alla relazione che Paola con grande semplicità e altrettanta competenza ha dipinto sulla tela poi.

Riporto alcuni flash per il confronto con quanto detto sopra.

«Gli interpellati sono proprio gli adulti che spesso demandano ad altri il proprio ruolo. Nascondendosi dietro false paure, le famiglie conoscono la solitudine oltre che la difficoltà di relazioni tra le diverse generazioni. Non siamo gli amici dei nostri figli ma i genitori, ed è importante che i ruoli non vengano confusi se si vuol dare ai figli la possibilità di crescere, questo vale anche nella scuola, dove l'autorevolezza degli insegnanti è fondamentale, si educa anche nello spiegare e nel restare accanto ai ragazzi.

I ragazzi hanno bisogno di costruire la propria identità attraverso dei

binari, ma se la famiglia, che è la motrice del treno, deraglia, ne nasce disagio e malessere. Purtroppo i Media sono divenuti gli educatori, i ragazzi passano tantissime ore davanti ai vari video, bisogna entrare nel regime della concorrenza ed offrire anche noi come cristiani altre opportunità anche sui Media. E come comunità cristiana sulla questione dei valori bisogna tornare a riflettere per costruire progetti, anche a partire dalla stessa Costituzione...

I punti di incontro oggi più che mai sono fondamentali, la gente ha bisogno di confrontarsi».

Nella Dal Ben

Domenica 7 giugno, nella parrocchia di Villafranca, il Carrefour degli adulti ha avuto come relatrice di eccezione Paola Bignardi. Presidente nazionale dell'Azione Cattolica dal 1999 al 2005, direttrice della rivista "Scuola Italiana Moderna", Paola Bignardi è anche autrice di numerose pubblicazioni. Gli eventi della mattinata ed i contenuti della relazione di Paola verranno illustrati sul prossimo numero di "Pagine di AC".



### Carrefour...al mercato!

In una splendida domenica di giugno, il suggestivo Castello di Villafranca si è trasformato, per l'intera giornata, in un grande "mercato", dove più di 300 ragazzi dell'ACR veronese, con la loro voglia di donare qualcosa di sé agli altri, sono stati protagonisti e testimoni dell'amore di Gesù.

Nel clima di una grande festa animata da rappresentazioni educative, il personaggio di "Salvatore", carismatico aiutante del "Grande Venditore", interpretato dall'assistente ACR don Alessandro, è riuscito a trasformare la delusione dei ragazzi nel trovare un fantomatico Centro commerciale chiuso, nella gratificante esperienza della logica dello "spendersi" per gli altri, in un mercato simbolo della società nella sua ricerca esistenziale.

Un "mercato" in cui i ragazzi, mettendosi alla scuola del Grande Venditore, che ha donato la sua vita per la nostra salvezza, hanno riscoperto la gioia della gratuità attraverso la condivisione e il dono di una loro qualità, e la bellezza di relazioni autentiche fondate sull'ascolto dei bisogni degli altri e sull'amicizia sincera.

La festa, coronamento di tutto l'anno associativo, è stata anche la conclusione dell'impegno che i ragazzi, con i loro educatori, hanno intrapreso per conoscere il mondo del mercato equosolidale, il quale, proprio nel 2009, ha compiuto a Verona i suoi primi 20 anni di servizio attivo sul territorio.

Il "Grande Venditore" ci ha accompagnati per tutta la giornata, regalandoci fin da subito un sole e un cielo azzurro stupendi, e facendoci sperimentare la pienezza del sentirsi comunità di ragazzi, giovani e adulti di AC guidati dal Vescovo Mons. Giuseppe Zenti, infatti, ha presieduto la celebrazione eucaristica, insieme agli assistenti diocesani e ad alcuni assistenti parrocchiali, e non ha esitato a ribadire l'importanza della nostra associazione, affidandoci il compito importante di essere "testimoni di santità", nell'ascolto del Vangelo, nel creare comunione tra la gente.

Non ci resta altro da dire che... il prossimo Carrefour sarà ancora più bello!

Francesca Baldo  
Equipe diocesana ACR

### L'anno passato ci ha ritemprato!

Nell'anno trascorso abbiamo visto a Verona il Convegno Europeo sulla tratta delle donne, 3-7 settembre 2008. Il tema infatti era "La lotta al traffico delle donne per lo sfruttamento sessuale". Convegno che ha coinvolto l'amministrazione locale, le varie organizzazioni femminili sia religiose che laiche.

Il Convegno ha trovato ascolto anche a livello nazionale perché da Verona sono partite delle proposte di legge a favore della donna, e durante l'anno si sono più volte sentiti anche attraverso i media, degli spot, delle prese di posizione nei confronti dello sfruttamento femminile e minorile. Certo la strada è lunga e tortuosa ma lo sensibilizzare la gente a difendere i diritti umani da parte di noi cristiani è un compito a cui non possiamo sottrarci, e come sempre l'A.C. parte in primis... E nel senso della difesa degli ultimi, si è mossa la parrocchia di San Giuseppe fuori le mura che ha posto in questo anno associativo, l'attenzione allo straniero, promuovendo incontri culturali aperti, partendo dal tema: "Straniero a chi?" coinvolgendo l'intera comunità parrocchiale e diocesana. Del resto anche il presidente nazionale al convegno delle presidenze aveva ricordato, riguardo agli immigrati, che il nostro impegno sta nel costruire una cultura dell'accoglienza.

Il Centro Nazionale chiede un occhio di riguardo verso le parrocchie da parte dei responsabili diocesani, e gli incontri zionali con queste hanno dato buone risposte, soprattutto nella zona di Legnago, dove le persone sentono la presidenza più attenta e vicina, anche per le grandi distanze (è il gruppo più numeroso durante gli incontri). L'A.C. da sempre pone le sue forze nella formazione e bisogna ringraziare Claudio e la moglie che quest'anno hanno seguito per una domenica al mese i genitori dei ragazzi dell'A.C.R. della parrocchia di Calmasino, con un percorso parallelo a quello dei ragazzi, coinvolgendo i propri figli. L'esperimento è stato proficuo e le testimonianze al Carrefour l'hanno confermato. Anche i nostri adultissimi sono assidui, infatti, le celebrazioni: penitenziale Quaresimale e Mariana della terza età, hanno avuto come sempre una buona risposta da parte della città, le offerte raccolte durante la celebrazione Mariana sono andate al Centro Aiuto Vita.

Il Carrefour ha ricompensato le fatiche dell'anno con la presenza di 150 adulti tra cui dei genitori dei ragazzi dell'A.C.R.. Buona anche la risposta al questionario sulla cura educativa partito da noi, e qui un grazie particolare va agli educatori dell'ACR per la collaborazione. Il risultato dei 1000 questionari infatti è significativo. Durante l'anno poi abbiamo preparato in cattedrale, la veglia dell'Adesione e la veglia di Pentecoste, quest'ultima con le aggregazioni laicali, conforme lo spirito di comunione ecclesiale, ed in entrambi i casi, c'è stata una buona partecipazione da parte della gente, con grande soddisfazione del vescovo.

Descrivere i percorsi può sembrare noioso ma è importante capire cosa si fa, e per proseguire il cammino, bisogna fare il punto della situazione, perché solo se riusciremo a remare fianco a fianco nella stessa canoa, troveremo l'entusiasmo dei giovani in "dragon boat", la fatica viene sempre premiata. È sufficiente per invogliarvi a far parte del centro diocesano adulti?

Nella Dal Ben

Emergenza educativa





Che senso può avere chiedere oggi a degli adolescenti: «Ma tu come ti vuoi?». Che senso ha fermarli una domenica mattina,

durante la festa del Carrefour dell'Azione cattolica, tra le mura della parrocchia di Villafranca per chiedere loro come si sentono?

All'apparenza sembrano domande banali ma in realtà racchiudono per il ragazzo una necessità impellente, racchiudono un suo diritto umano inalienabile, racchiudono l'esigenza all'autodeterminazione, alla bellezza di essere semplicemente sé stessi. Sapere chi si è e chi si vorrebbe essere.

In una società dove il ragazzo viene definito da modelli pubblicitari, dove viene catalogato dai media, dove è visto come cliente dalle istituzioni pubbliche e private, questo ultimo diventa "essere", senza nemmeno sapere di "essere". Diviene prodotto passivo del mondo in cui vive. Diviene oggetto dell'emergenza educativa quando in realtà dovrebbe essere soggetto della cura educativa.

La dimensione in cui il giovanissimo vive è quella della determinazione, affermazione di fatto. Lo spazio della riflessione è sostituito dallo spazio del convincimento e della persuasione attraverso l'inganno e la creazione di falsi miti. Trovarsi davanti a realtà che ti impongono di essere così, come loro ti vogliono, non è facile: è distruttivo. Si consuma pian piano lo spirito critico del giovane, la capacità di riflessione sulle cose del mondo e su sé stesso.

I ragazzi, che hanno partecipato a questa giornata, hanno avuto la possibilità di sfiorare la dimensione della dialettica, la bellezza della domanda di vita, il gusto di ricercare delle risposte.

Dalle domande che i giovani si

# «Come tu ti vuoi?» L'identità in gioco

Carrefour Gvss 2009



pongono derivano risposte che conducono a prese di responsabilità, alla capacità di discernimento che permette di vivere a pieno la propria vita. Scegliersi nel mondo: gran dono.

I discepoli di Emmaus camminavano nelle sconfitte, si allontanavano dal loro mondo, delusi: gli è stato detto che Gesù è morto, gli è stato detto che il loro sogno è svanito e la promessa del figlio dell'uomo infranta. Poi incontrano chi li ferma, e chi li interroga:

«Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?», «Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». La domanda che porta a una riflessione è una ricchezza dimenticata. La domanda che apre le porte al confronto e alla verità è un dono perduto.

Cristo, dopo aver interrogato, indica nelle parole delle Scritture la strada per la verità. Cristo mostra ai profeti la via che conduce alla

salvezza e infine si manifesta nell'esperienza dello spezzare il pane. La domanda crea la comunione di corpi e di anime. L'incontro dei discepoli con Cristo è l'incontro che i giovani d'oggi fanno con le persone che nella loro vita sono grandi maestri ed educatori. Quelle persone che camminano con noi, che ci interrogano prima di tutto perché ci amano. Incondizionatamente, senza se e senza ma. Quelle persone che, condividendo la stessa strada con noi, vivono con

noi l'esperienza dello stare insieme, del formarsi formando e del riconoscere chi si è. In queste persone troviamo il volto di Cristo e quello a cui dobbiamo aspirare ad essere.

La domanda porta all'incontro. L'interazione con gli altri è una situazione inevitabile. Incrociare l'altro è una condizione umana che è stata trasformata da incontro a scontro. È stata dipinta di paure e pregiudizi nei confronti del diverso da noi. Pretendiamo di giudicare l'altro senza nemmeno sapere cosa siamo noi. Vogliamo stare e incontrarci con chi diciamo noi: abbiamo il terrore di farci interrogare dal diverso e dall'esperienza che nasce dal confronto con lui. Allontaniamo, evitiamo, scappiamo dall'incontro proprio perché questo potrebbe mettere in dubbio le nostre poche e fragili certezze. Ma non era forse il Cristo che si avvicinava al lebbroso? Non era forse il Cristo che interrogava la prostituta dandole una nuova speranza? Non era forse il Cristo che è venuto per i poveri, per gli assetati e gli affamati? Non è il Cristo che rincuora il ladrone in croce con lui promettendogli la vita eterna?

A sua immagine. Me lo sono sentito ripetere tante volte. Questo bisogna aspirare ad essere. A sua immagine.

I ragazzi sono tornati nelle loro case con la volontà di riconoscere, nella propria vita, le persone che sono state per loro maestri ed educatori, di stringersi attorno a quegli uomini e donne che hanno dato loro la possibilità di interrogarsi sulla propria essenza di cristiani e di uomini nel mondo. Questi giovani sono andati a casa con delle domande. Questi giovani, ora, sono alla ricerca di risposte. Sono alla ricerca di sé stessi.

Enrico Adami

## Cristiani tra identità locali e globalizzazione

Il gruppo dell'Azione Cattolica della parrocchia di San Giuseppe fuori le mura, ha organizzato per quest'anno un ciclo di incontri sul tema della diversità, con l'obiettivo di accrescere la conoscenza sul mondo dell'immigrazione in Italia e all'interno delle nostre comunità, in modo da responsabilizzarci come cristiani nei confronti di queste problematiche.

Lo scorso 17 aprile, presso la sala della Comunità del cinema Aurora, si è svolto il terzo e ultimo di questo ciclo di appuntamenti dal titolo: «La diversità cristiana tra identità locali e globalizzazione». Data la complessità di questo tema, si è richiesta la presenza e l'intervento del prof. Ernesto Preziosi, ordinario presso l'Università Cattolica di Milano e di Urbino, già Vicepresidente nazionale dell'Azione Cattolica.

Roberto Marrella, presidente dell'Azione Cattolica di Verona, dopo aver presentato il relatore si è soffermato in particolare sulla situazione della nostra città, nella quale si assiste sempre di più all'adozione di un modello di sicurezza *contro*, rivolta verso l'esterno. Certo si ha paura di ciò che non si conosce e questo atteggiamento non nasconde i problemi che si celano all'interno della nostra società. Il mondo cattolico e civile constatano che per far fronte a tutto questo bisogna investire in una appropriata cura educati-

va, e, per rendere incisivo l'intervento la si vuol chiamare: «Emergenza educativa». Ed è con questo stile che l'A.C. di Verona in questo momento si sta dedicando all'attenzione al territorio.

L'intervento del prof. Preziosi si è concentrato soprattutto sul problema identitario con particolare attenzione alla crisi d'identità che oggi affligge la nostra società e che coinvolge di conseguenza anche la sfera religiosa. Dal punto di vista storico, l'uomo ha sempre cercato nuovi e più specifici elementi per identificare la propria appartenenza ad un gruppo, quali ad esempio la lingua e le tradizioni comuni che ci portano a definire il concetto di «nazione» e di «patria». Allo stesso modo, si avverte oggi la necessità di riqualificare la nostra Fede come credenti. Infatti, non possiamo più considerare come elemento unificante del nostro essere cattolici solo i contenuti, o l'identificazione geopolitica rispetto allo Stato, perché ci troviamo in una realtà divenuta molto più complessa che deve tener conto di nuovi elementi.

Spesso sentiamo parlare di identità e pluralità (o differenza) come categorie alternative e incompatibili; al contrario, la nostra identità come persone, ma anche e soprattutto come cattolici, si definisce pienamente solo quando si confronta con l'alterità. Le grandi trasformazioni socio-economiche della società odierna hanno inciso profondamente sulla coscienza, nel profondo delle persone mettendo in crisi anche le relazioni. Tenendo conto di tutti questi passaggi la vera sfida di oggi per noi e per la nostra democrazia è quella di far fronte alla nuova società multiculturale e multiethnica nonostante sia una realtà ancora instabile e difficile da collocare.

L'aspetto più importante e che ci riguarda in prima persona sta nell'interloquire con l'altro, nel capire e valorizzare i cambiamenti della nostra società, dobbiamo imparare ad interagire con questa nuova realtà. Per farlo, è necessario rivalutare alcuni aspetti: innanzitutto il *rispetto* e la *valorizzazione* della diversità, e in secondo luogo la *forza dell'ascolto* e del *dialogo*.

Secondo la definizione del prof. Preziosi, come cristiani noi stessi siamo chiamati a costruire e diventare delle *identità dialoganti*, perché solo così possiamo superare le visioni contrapposte ed essere in grado di incontrare l'altro senza con questo sminuire la nostra identità. Il dialogo con l'altro non fa venir meno la nostra identità, al contrario, significa saper ascoltare l'altro, farlo sentire persona per poi potergli spiegare le nostre verità.

La stessa vocazione, umana prima e cristiana poi, ha un carattere comunitario e non dobbiamo dimenticare che l'amore del prossimo è inseparabile dall'amore di Dio. Proprio per questo non ci può essere identità cristiana se non c'è dialogo con il nostro prossimo.

Qual è quindi l'identità che deve mantenere il cristiano oggi? Dopo l'intervento del Concilio Vaticano II, si è reso necessario ripensare al concetto di identità cristiana, che deve essere non totalizzante ed esclusiva, e nemmeno sbiadita e debole; il cristiano oggi deve avere un'identità *forte ma dialogica*, es-

sere convinto delle proprie idee e verità, ma sempre aperto al dialogo e al confronto con l'altro.

Un secondo aspetto evidenziato dal prof. Preziosi riguarda il concetto di globalizzazione; essa infatti può essere considerata anche come un processo positivo se viene intesa come globalizzazione «solidale», e quindi finalizzata ad una redistribuzione solidale della ricchezza tra i popoli.

L'apporto della Chiesa cattolica in questo ambito dovrebbe contribuire a risolvere il problema stesso di giustizia; i credenti che hanno la possibilità di farlo (politici, economisti, ecc...) dovrebbero operare per attuare questo tipo di politiche e si dovrebbero mettere in atto forme di governance internazionali per porre delle regole e dei limiti al capitalismo selvaggio del mercato economico internazionale.

In conclusione, l'insegnamento più importante lasciato dall'intervento del prof. Preziosi, sta nel riscoprirsi e identificarsi come cristiani quando ci poniamo in un atteggiamento di ascolto e di dialogo nei confronti dell'altro, e del «diverso», e nel cercare di interagire con la realtà di oggi senza paura e senza isolarsi rispetto ai cambiamenti che si verificano nella nostra società.

Chiara Banelli

*Emergenza educativa*





### Esercizi spirituali

Anche quest'anno cade l'appuntamento autunnale per la Terza Età (ora "Adultissimi") con il corso di Esercizi Spirituali nella casa di S. Fidenzio. Gli Esercizi inizieranno il 3 settembre alle ore 18 con i Vespri, e si chiuderanno il 6 settembre con il pranzo. Il tema: "Meditazione sulla Parola di Dio per crescere nella fede e nell'impegno apostolico". Sarà guida nel percorso Don Gabriele Avesani, recentemente nominato dal Vescovo Assistente diocesano del Settore Adulti di AC. Sebbene si rivolgano in modo particolare alla Terza Età, gli Esercizi sono aperti a tutti gli adulti, anche non iscritti all'Associazione. Per informazioni ci si può rivolgere ad Amelia Rocca (Tel. 045.8342485). Le iscrizioni si ricevono in sede: Segreteria dell'AC, in via S. Pietro Incarnarlo a Verona (telefono 045.8004925 o fax 045.8004319), entro le ore 12 del 6 agosto. Il corso è un'occasione per approfondire la propria spiritualità, condividere l'esperienza con altre persone, invitare amici, sostare insieme in preghiera e silenzio.

### AGENDA

#### AGOSTO 2009

29-30-Due Giorni AC

su temi sociali

#### SETTEMBRE

4-5-6-Esercizi Spirituali

Terza Età AC

13-ONE DAY: formazione Responsabili ACR e Scuole base

19-FSETINSIEME

#### OTTOBRE

23-ONE NIGHT: formazione tecnico-operativa educatori e animatori

#### NOVEMBRE

7-8-WOODSTOCK

educatori e animatori

21-22-Due giorni terza media

#### DICEMBRE

13-ONE DAY: formazione Responsabili ACR e Scuole base

#### GENNAIO 2010

22-ONE NIGHT: formazione tecnico-operativa educatori e animatori

#### FEBBRAIO

23-Celebrazione Penitenziale

III^ Età AC

27-28-Due giorni terza media

#### MARZO

19-20-21-Esercizi spirituali

Settore Giovani

20-21-Esercizi spirituali

Settore Adulti

#### MAGGIO

30-CARREFOUR diocesano

## I vostri sentimenti con emozione

### Romanzo d'amore a puntate

Riceviamo dal nostro amico Antonio, ormai evidentemente affezionato all'angelico poetico di Pagine di AC, una bella prosa-poesia o poesia-prosa, non saprei come definirla. Ma gli schemi non contano, perché un sentimento così autentico e profondo deve potersi esprimere con libertà. Lasciamoci perciò coinvolgere dal lirico omaggio a questa Jenny, così misteriosa e nella stesso tempo così solare, e dalla sensibilità particolare del nostro poeta, che sa cogliere quel momento irripetibile del rapporto uomo-donna in cui l'amicizia diventa quasi amore e l'amore può invece sbocciare in amicizia, in

un rincorrersi e sfumarsi di sentimenti cangianti.

Jenny

Amica da sempre, ti sei rivelata quando la notte era più oscura donandomi la gioia inattesa della tua presenza.

Mi hai stretto in un delicato e intenso abbraccio accogliendomi nella tua vita perché mi hai capito.

Perché ci siamo capiti. Ci siamo conosciuti o ci siamo riconosciuti?

Abbiamo visto, riflesse negli occhi, le nostre anime messe a nudo. Abbiamo comunicato con le stesse

parole.

Si sono intrecciate le stesse emozioni.

Tutto è avvenuto con la levità di una brezza

e con la trasparenza di un cristallo.

Un soffio vitale è scorso fra noi, libero, gratuito, innocente

con la forza immensa della semplicità.

La Tua Presenza ora è in me: calore e coraggio di un sorriso sereno.

Amica da sempre, Amica per sempre.

(A cura di Margherita Frigo Sorbini)

## AC e Caritas per l'Abruzzo

### In aiuto alle popolazioni terremotate

Con un comunicato congiunto datato allo scorso 22 aprile, L'Azione Cattolica Italiana e Caritas Italiana hanno stabilito di operare insieme per i fratelli dell'Abruzzo nel breve e nel medio-lungo periodo. L'Ac desidera, con questa scelta, aiutare gli amici colpiti dal terremoto non attraverso azioni isolate e solitarie, ma in comunione con tutta la Chiesa. La Presidenza nazionale Ac, inoltre, ha incontrato il 24 aprile scorso la delegazione regionale dell'Abruzzo-Molise per valutare ogni possibile ulteriore apporto che l'associazione può fornire alle comunità colpite dal sisma.

Ecco il testo del comunicato congiunto:

**Accordo di collaborazione tra Azione Cattolica Italiana e Caritas Italiana per azioni di solidarietà nei confronti delle po-**

**polazioni colpite dal terremoto del 6 aprile 2009.**

L'Azione Cattolica Italiana e Caritas Italiana, vista la gravità della situazione provocata dal terremoto che ha colpito l'Aquila e la sua provincia nella notte del 6 aprile, condividendo la necessità di un impegno che, al di là dell'emergenza della prima ora, si concretizzi in una presenza duratura nel breve-medio periodo, intendono definire una collaborazione al fine di progettare un'azione ordinaria di sostegno umano e materiale per la fase post emergenza e per la ricostruzione del tessuto civile ed ecclesiale.

In particolare, volendo valorizzare la dimensione diocesana e regionale delle rispettive organizzazioni e vista la suddivisione del territorio colpito dal sisma in otto zone omogenee, ciascuna delle quali è stata "gemellata" con una o più Delegazioni regionali Caritas, invitano le Delegazioni re-

gionali di Azione Cattolica e Caritas a definire in ciascuna regione forme di collaborazione per una presenza di servizio nelle zone terremotate. L'Azione Cattolica metterà a disposizione volontari per il supporto ai sacerdoti per la riorganizzazione della vita comunitaria, per l'animazione liturgica, per ascolto e accompagnamento degli anziani e animazione dei bambini e giovani; nel periodo estivo i gruppi di Azione Cattolica diocesane e parrocchiali si renderanno disponibili ad accogliere ragazzi e giovani presso le strutture ove si svolgono le tradizionali attività estive.

Ai suddetti referenti regionali si chiede di definire al più presto una prima programmazione per almeno un semestre al fine di mettere in campo azioni concrete di animazione delle comunità, di vicinanza con le famiglie vittime del sisma e di aiuto alle persone più vulnerabili.

## I 140 anni di AC a Villafontana

Dal 19 al 26 aprile è stata esposta nella Chiesa parrocchiale di Villafontana la mostra che ripercorre i 140 anni di vita dell'Azione Cattolica di Verona, soffermandosi anche alcune piccole tappe dell'associazione a livello parrocchiale. Insieme ai tabelloni che raccontavano le vicende a livello nazionale e diocesano, è stata preparata una breve cronistoria degli eventi associativi vissuti in parrocchia ricordando anche i presidenti e i responsabili associativi che si sono succeduti nel tempo. Abbiamo ricordato così persone che ci hanno preceduto e ci hanno lasciato in eredità il compito di far camminare l'associazione nella luce di Cristo e del Vangelo.

Grazie alla collaborazione con il nostro parroco Don Mario Magrinelli, abbiamo avuto la possibilità di creare la mostra all'interno della Chiesa parrocchiale, dando quindi la possibilità a tutta la comunità di apprezzare e conoscere la realtà e il cammino dell'AC. È stata un'attività molto apprezzata e che ha avuto un buon riscontro. Un lavoro che ci ha coinvolto nella ricerca di informazioni, notizie e immagini.

Il lavoro prodotto ci ha permesso di riscoprire la vitalità associativa anche negli anni precedenti al secondo conflitto mondiale. Abbiamo avuto testimonianza, anche attraverso la stampa associativa, che i nostri soci già si riunivano nel 1938 e lavoravano con le parrocchie limitrofe.

È interessante è notare che dopo molti anni pur nella dimensione ridotta della nostra comunità cerchiamo di continuare ad aprire strade nuove verso il futuro mettendo in relazione ragazzi e giovani nell'associazione e nella comunità.

Azione Cattolica di Villafontana

### Party e torna Novità estiva

L'iniziativa è stata pensata dal comitato eventi del CPG (centro pastorale giovani) in collaborazione con Casa Serena (centro pastorale adolescenti) CPR (centro pastorale ragazzi) e centro diocesano di AC.

Si tratta di una festa a conclusione dell'estate dedicata a tutti i giovani che hanno partecipato - in qualità di animatori, educatori, sgauterati e "animati" - ai campi diocesani dei vari centri. La festa è fissata per il pomeriggio di **domenica 6 settembre** e si svolgerà a Casa Serena. Imperdibile!

Il Party e torna nasce prima di tutto come occasione di festa, appunto, all'insegna del divertimento in compagnia: è un'occasione di ritrovo tra vecchi amici e di incontro con nuovi amici, per raccontarci le diverse esperienze estive che sicuramente hanno lasciato un segno...

Il Party e torna è anche un'occasione per rivivere l'entusiasmo, che ci ha accompagnato durante l'estate, al ritorno nelle parrocchie e nella vita di tutti i giorni; la festa diventa quindi uno spazio per conoscere le diverse proposte formative dei vari centri per il prossimo anno pastorale.

La giornata si svolgerà in questo modo:

- ore 12 ritrovo a Casa Serena, Settimo di Pescantina;
- ore 13-14 pranzo con risotto offerto dal centro, assieme a torte e bibite portate dai giovani;
- ore 14-17 animazione musicale, giochi a squadre, due ciacole in compagnia;
- ore 17.30 Santa Messa presieduta dal Vescovo.

Non potete mancare!

### PAGINE di AC

GIORNALE DELL'AZIONE CATTOLICA DI VERONA

Ptta S. Pietro Incarnario 3  
37121 Verona  
Tel. 045/8004925 - Fax 045/8004319

www.acverona.it  
presidenza@acverona.it

Autorizz. del Tribunale di Verona n. 228 del 13/05/96

A cura di Marco Dal Forno e Margherita Frigo Sorbini

Direttore responsabile Bruno Fasani

Impaginazione Studio Editoriale Giorgio Montolli

Stampa Tipolito L. Baschera  
Tel. 045.8840827  
Montorio (VR)

Emergenza educativa